

Regione Campania

Comune di *Tocco Caudio*

Prov. di Benevento



Piano Urbanistico Comunale - Preliminare -

<i>Tavola</i>	<i>Allegato</i>	<i>Scala</i>
<i>n. 03</i>	<i>Sintesi non tecnica</i>	

Il Sindaco
GENNARO CAPORASO

I Progettisti
Ing. Pasquale Barbato Giamattei

Ing. Saverio Perone

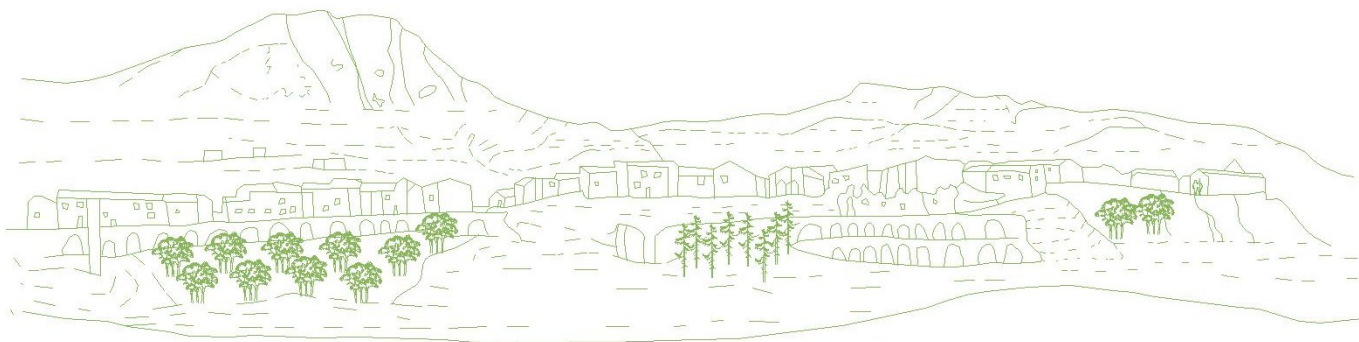
GENNAIO 2020



Comune di Tocco Caudio

Provincia di Benevento

Piano Urbanistico Comunale



Progettisti: *Ing. Pasquale Barbato Giamattei*
Ing. Saverio Perone

Sindaco: *Gennaro Caporaso*

ELABORATO

Tav. n. 03

Sintesi non tecnica

Gennaio 2020

Scala: -

Revisione:

1. Introduzione

La tematica della sostenibilità sta divenendo l'elemento centrale nei processi di pianificazione; le politiche, i piani ed i programmi, con sempre maggiore efficacia, integrano la prevenzione ambientale, l'economia e l'equilibrio sociale. In questo contesto generale, il recepimento della Direttiva 2001/42/CEE rappresenta un'opportunità per dare impulso ad un nuovo modello di pianificazione e programmazione sostenibile. Tale Direttiva, approvata il 27 giugno 2001, è nota come Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ed introduce la valutazione ambientale come strumento chiave per assumere la sostenibilità quale obiettivo nella pianificazione e programmazione. La Direttiva estende il concetto di Valutazione Ambientale, fino ad oggi applicata per definire e ridurre l'impatto di determinati progetti sull'ambiente, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e nei programmi. La differenza sostanziale indotta da questo ampliamento consiste nel fatto che la valutazione ambientale di piani e programmi deve intendersi come un processo complesso, da integrare in un altro processo complesso, quello di pianificazione o programmazione. Pertanto, la VAS si configura come uno strumento di supporto alle amministrazioni per indirizzare i propri piani e programmi verso la sostenibilità ambientale.

1.1 Sintesi non tecnica: finalità e contenuti

La presente **Sintesi Non Tecnica** riguarda il Rapporto Ambientale che ha accompagnato la Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale di Tocco Caudio.

La Sintesi non Tecnica è il documento con il quale nella Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di un Piano si descrivono i metodi e i risultati della valutazione dei possibili effetti ambientali che la sua attuazione potrebbe comportare. Nella Sintesi non Tecnica la descrizione deve essere sintetica, completa, ma priva di formule tecniche poiché è destinata a comunicare al più ampio numero possibile di soggetti interessati le ragioni ambientali che stanno alla base delle scelte del Piano. Allo scopo di rendere più efficace la comunicazione, la Sintesi non Tecnica seleziona gli aspetti più rilevanti della valutazione ambientale e rielabora la forma della loro presentazione.

La Sintesi non Tecnica deve mirare bene la comunicazione per raggiungere tutti i destinatari interessati dalla attuazione del Piano. Nello specifico caso di Tocco Caudio e del suo PUC, la Sintesi non Tecnica è destinata in generale agli abitanti di Tocco Caudio e a coloro che esercitano a Tocco Caudio attività produttive, commerciali o di servizio.

Ma soprattutto la Sintesi non Tecnica è destinata a dialogare con la ricchissima presenza di associazioni, gruppi di attività, volontari della cura dell'ambiente che caratterizzano Tocco Caudio e che sono forze trainanti del cambiamento verso la sostenibilità.

1.2 Lo sviluppo sostenibile

A livello internazionale le riflessioni sulla possibilità di sostenere lo sviluppo umano da parte del pianeta sono nate dalla presa di coscienza che il nostro modo di vivere e di consumare è stato tale da produrre un preoccupante degrado ambientale, dovuto soprattutto al fatto che, specialmente le società dei Paesi più ricchi, da sempre hanno ragionato in funzione della loro crescita economica, piuttosto che del loro reale sviluppo. Parlare di sviluppo sostenibile significa ricercare la crescita sostenibile di un insieme di più variabili contemporaneamente, non dimenticando che nella realtà questo potrebbe comportare delle difficoltà. Infatti, un aumento di una produzione industriale può portare ad aumento della ricchezza, ma può anche provocare ripercussioni negative, ad esempio sulla qualità dell'aria. Quindi, il concetto di sostenibilità comprende le relazioni tra le attività umane, la loro dinamica e le dinamiche, generalmente più lente, relative alla biosfera. Nel 1983 l'ONU iniziò a manifestare preoccupazioni sul problema dei cambiamenti ambientali di tipo globale e diede vita ad una Commissione di studio, con il compito di elaborare raccomandazioni su questo tema. Nel 1987 venne presentato il rapporto Brundtland: "Il futuro di tutti noi", che definiva lo sviluppo sostenibile come "quello sviluppo capace di soddisfare le necessità della generazione presente senza

compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità”. Nella Conferenza mondiale su “Ambiente e Sviluppo”, tenuta a Rio de Janeiro nel 1992, primo incontro di esperti e leader dei principali governi del mondo, si affrontò seriamente l’interrelazione fra sviluppo, risorse e ambiente naturale. Nel 2002, a Johannesburg, si è tenuto il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile ed è stato approvato il piano di attuazione contenente strategie per modelli sostenibili di produzione e consumo.

1.3 La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Il 27 giugno 2001 il Parlamento e il Consiglio Europei hanno approvato la Direttiva 2001/42/CEE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente, che doveva essere recepita dagli Stati membri entro il 21 giugno 2004. All’interno del Trattato di Amsterdam troviamo già, tra gli obiettivi dell’Unione Europea, la “promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, l’elevato livello di protezione dell’ambiente e il miglioramento di quest’ultimo.” Gli aspetti ambientali, che assumono in tale atto valore primario ed un carattere di assoluta trasversalità nei piani di sviluppo, vengono ulteriormente approfonditi nell’ambito della Costituzione Europea (sia a livello di obiettivi generali che nell’ambito delle tematiche ambientali), in cui si specifica che “la politica dell’Unione in materia ambientale contribuisce a perseguire i seguenti obiettivi: a) salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale; b) protezione della salute umana; c) utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; d) promozione, sul piano internazionale, di misure destinate a risolvere i problemi dell’ambiente a livello regionale o mondiale. (...) Essa è fondata sui principi della precauzione e dell’azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all’ambiente e sul principio “chi inquina paga”. La Direttiva citata definisce la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come “un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell’ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale.” Tale valutazione è funzionale agli obiettivi di “garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”, specificando che tale valutazione “deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del programma e anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura amministrativa” (valutazione preventiva). Finalità ultima della VAS è, quindi, la verifica della rispondenza dei piani e programmi agli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell’ambiente. La novità fondamentale introdotta dal procedimento di VAS è il superamento del concetto di compatibilità (qualunque trasformazione che non produca effetti negativi irreversibili sull’ambiente), per giungere al concetto di sostenibilità (ciò che contribuisce positivamente all’equilibrio nell’uso di risorse, ovvero spendendo il capitale naturale senza intaccare il capitale stesso e la sua capacità di riprodursi), che viene assunta come condizione imprescindibile del processo decisionale, alla pari del rapporto costi/benefici o dell’efficacia degli interventi.

1.4 Struttura metodologica, fasi e procedura della VAS

La procedura di VAS è da considerarsi un endoprocedimento, cioè un procedimento interno a quello del piano e da questo dipendente in termini temporali.

La VAS non è solo elemento valutativo, ma s’integra nel piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio.

La VAS deve essere intesa dunque più come uno strumento di aiuto alla formulazione del piano, che non un elaborato tecnico autonomo.

Nelle Linee Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell’ottobre 2004 nell’ambito del progetto europeo ENPLAN2, vengono definite quattro fasi principali nel percorso piano / VAS, declinate di seguito anche in relazione alle indicazioni regionali:

Fase 0 - Preparazione

Fase 1 - Orientamento ed impostazione del piano

> Conferenza di valutazione (Consulta, Rapporto Preliminare)
Fase 2 - Elaborazione e redazione
> Conferenza di valutazione (Consulta, Rapporto Ambientale)
Fase 3 - Consultazione/adozione/approvazione
Fase 4 - Attuazione e gestione
Per maggiori approfondimenti si fa riferimento al Rapporto preliminare (VAS).

1.5 Aspetti partecipativi e di interlocuzione

La direttive europee e la legislazione nazionale e regionale in materia prevedono che al pubblico siano offerte “tempestive ed effettive opportunità di partecipazione alla preparazione e alla modifica o al riesame dei piani”. Le attività che conducono alla formazione degli strumenti di governo del territorio devono essere caratterizzate dalla pubblicità e trasparenza, dalla partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni e dalla possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati. In particolare, devono essere individuate le modalità idonee alla consultazione di tutti i soggetti interessati al piano in quanto portatori di interessi diffusi, nonché le altre forme di partecipazione di soggetti pubblici e privati, anche attraverso la costituzione di un forum per le consultazioni, attivo per tutta la durata della costruzione del piano.

La VAS del piano prevede quindi un processo partecipativo che coinvolga non solo il sistema degli Enti locali, ma anche altri soggetti istituzionali e non, in grado di rappresentare efficacemente tutti i soggetti interessati dalle scelte del PUC.

Nel corso del procedimento di valutazione sono stati attivati diversi momenti partecipativi, strettamente integrati al percorso di formulazione delle scelte di piano.

1.6 Verifica della presenza di siti rete natura 2000 (SIC/ZPS)

Il Comune di Tocco Caudio interessa territorialmente un sito “pS.I.C.” (proposto Sito di Importanza Comunitaria) appartenente alla rete Natura 2000: **S.I.C. IT8020007 “Massiccio del Taburno”** di HA 5.321, incluso per la quasi totalità nella perimetrazione del Parco Regionale del Taburno-Camposauro. e, pertanto, per esso:

- è necessario attivare il procedimento di Valutazione di Incidenza, alla luce delle previsioni di cui all’art.5 del D.P.R.357/97, ed art.2, co.1, Regolamento regionale 1/2010 recante “*Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza*” approvato con D.P.G.R. n.9 del 29.01.2010 che stabilisce: “*La valutazione di incidenza si applica ai piani e programmi che interessano territorialmente uno o più siti della rete Natura 2000 e che non sono direttamente connessi o necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti e che possono avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o programmi*”;

2. Sintesi del contesto

L'analisi di contesto sviluppata entro il Rapporto Ambientale ha l'obiettivo di rappresentare il contesto all'interno del quale si operano le scelte del piano, gli ambiti di analisi, le principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi, gli aspetti pertinenti dello stato dell'ambiente, quegli elementi conoscitivi utili per orientare gli obiettivi generali dello strumento urbanistico e valutare le scelte che ne derivano.

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è strutturata su un percorso analitico conoscitivo funzionale a:

- ☐ identificare le questioni ambientali rilevanti per il piano
- ☐ sviluppare l'analisi di tali questioni, in modo da individuare eventuali elementi di criticità e le opportunità di azione del piano
- ☐ condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli *aspetti socio-economici determinanti* per i loro effetti ambientali

L'analisi di contesto è internamente articolata su due grandi macro temi.

Il primo è quello che riguarda la costruzione del quadro di riferimento ambientale, all'interno del quale si restituisce una caratterizzazione delle componenti ambientali, nel loro stato e nella loro dinamica evolutiva presunta.

Il secondo tema dell'analisi di contesto è quello relativo alla "tessitura" del quadro programmatico, ovvero dei riferimenti a piani e programmi con i quali il PUC si relaziona per stabilire le opportune coerenze e sinergie.

Si rimanda al Rapporto Ambientale per una trattazione estesa dell'analisi di contesto; a seguire si riferiscono le questioni essenziali emergenti dall'analisi effettuata.

2.1 Quadro di riferimento ambientale

Le componenti che costituiscono quadro di riferimento ambientale costituiscono anche i fattori di riferimento attraverso i quali sono stati successivamente valutati, con diverso grado di incidenza, gli effetti delle scelte di piano, all'interno del Rapporto Ambientale della VAS.

Le componenti ambientali relative alla Mobilità, all'Uso del Suolo, ai Beni storici e Paesaggio sono stati trattati nel Quadro conoscitivo del PUC e in questo documento verranno trattate nei successivi paragrafi in relazione allo spazio di azione del PUC.

Il trattamento delle componenti ambientali è strutturato in modo da cogliere ed accostare sia le condizioni di stato e il quadro progettuale di carattere territoriale d'area vasta, che si riferiscono cioè ad una situazione comune al sistema beneventano cui Tocco Caudio appartiene, sia quelle di carattere locale, riferibili invece a situazioni specifiche e caratterizzanti il territorio comunale.

L'analisi, sviluppata nel Rapporto Ambientale, è a seguire sintetizzata, per ogni componente ambientale.

Il presente capitolo quindi tratta della descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante in seguito alla realizzazione del Piano proposto, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna e alla flora, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, compreso il patrimonio architettonico e archeologico, nonché il patrimonio agroalimentare, al paesaggio e all'interazione tra questi vari fattori.

Il territorio del Comune di Tocco Caudio è situato sulle falde settentrionali del Monte Taburno, a quote comprese tra m 600 sul lato Nord e sul lato Est, a confine rispettivamente con i comuni di Cautano e Campoli di M.T., e quote m 1000-1200 sui lati Sud ed Ovest, a confine con i Comuni di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Moiano, Sant'Agata de'Goti e Frasso Telesino. Il territorio ricade nel bacino idrografico del fiume Volturno sottobacino del Torrente Ienga (affluente del fiume Calore) e sottobacino del Torrente Tesa (affluente del fiume Isclero) ed è compreso per intero nella zona omogenea costituente la Comunità Montana del Taburno. Il centro abitato è posto a m 500 s.l.m.. Dal punto di vista delle coltivazioni la superficie territoriale è così ripartita (dal censimento agrario 2000):

superficie agricola utilizzata: Ha 1.735,19;

superficie boscata:	Ha 467,00;
improduttivi:	Ha 517,71;
Totale:	Ha 2.720,00.

Il territorio confina a Nord con i Comuni di Frasso e Cautano; ad Est con il Comune di Campoli; a Sud con i Comuni di Montesarchio, Bucciano, Moiano; ad Ovest con i Comuni di Moiano e Sant'Agata de'Goti.

Il Comune di Tocco Caudio giace interamente sulle pendici montane del gruppo del taburno (m 1393); le esposizioni prevalenti sono a Nord e ad Est.

I suoli sono di origine calcarea nelle zone più elevate e si alternano con estese formazioni argillose intercalate, a volte, con banchi di arenaria.

La proprietà fondiaria è per circa il 44% di natura demaniale (demanio comunale e demanio regionale) e per il restante 56% appartiene a privati.

Il territorio è totalmente sottoposto a vincolo idrogeologico ai sensi dell'art.1 del R.D. 30/12/1923, n. 3676, a meno dell'area del cimitero di Friuni e della frazione di La Riola.

2.1.1 Ambiente umano

Le analisi sulla popolazione hanno dimostrato che nel corso del decennio 1991-2001 la Provincia intera e l'area del Taburno, in particolare, hanno registrato una dinamica demografica in sensibile contrazione. Nel periodo in esame, la popolazione residente è passata da 293 mila a 286 mila abitanti circa, con un decremento percentuale del 2,4%. Nello stesso arco temporale, la demografia regionale ha riportato invece un lieve incremento, dello 0,4%, per effetto dell'espansione che si è verificata in provincia di Caserta (+4,6%). La componente femminile ha mostrato una minore tendenza alla diminuzione, soprattutto nelle classi di età più avanzate, mentre la struttura per sesso è rimasta pressoché invariata. A fronte di una contrazione netta della popolazione, il numero delle famiglie è aumentato nel decennio del 4,1%. Per effetto della riduzione progressiva della dimensione media delle famiglie, dovuta all'incremento di separazioni e divorzi, dei nuclei uni personali e, in generale, dell'invecchiamento complessivo della popolazione, e nonostante una dinamica demografica decrescente, tra il 1991 e il 2001 si è dunque prodotto un incremento dei nuclei familiari e, teoricamente, della domanda di abitazioni. A questo incremento ha fatto seguito uno sviluppo del patrimonio abitativo pari a circa 5.130 nuove residenze (+4,4% rispetto al 1991). La principale determinante dell'andamento decrescente della popolazione di Benevento è tuttavia da ricercare nella seconda componente, il movimento migratorio. I movimenti in entrata ed uscita dal registro anagrafico di una provincia si compongono di flussi interni (cambi di residenza tra province all'interno del territorio nazionale) e stranieri. Quest'ultima rappresenta l'unica componente che, nel quinquennio preso in esame, ha aggiunto residenti alla popolazione di Benevento. Il fenomeno ha avuto tuttavia un impatto limitato sulla dinamica generale, soprattutto in rapporto alla sua consistenza di base.

Anche il comune di Tocco Caudio è stato interessato da un lento e continuo decremento della popolazione, interrotto solo da un leggero incremento nel triennio 2002-2004.

Il tasso di occupazione-disoccupazione si deve necessariamente rapportare al livello provinciale, in quanto i dati comunali non risultano esaurienti.

La provincia di Benevento ha un tasso di occupazione (36,8%) maggiore della media della regione Campania (pari a 34,2%) ed un tasso di disoccupazione più basso della media regionale (pari al 22,5%). Questo dato ha

anche un risvolto della medaglia in quanto, al contempo, si deve considerare che una grossa fetta della popolazione (circa il 50%) non appartiene alla forza lavoro e che nel periodo 1995-2001 si è registrato un incremento della disoccupazione del 6,4%.

Il tasso di disoccupazione giovanile è del 49,6%, che comunque è il più basso della Campania, mediamente pari al 65,6%.

Per quanto concerne gli occupati (pari a 88.523 unità), si può osservare un forte squilibrio di genere: il 61,3% maschile rispetto al 38,7% femminile. In particolare, il 58% degli occupati è impiegato in “altre attività”, cioè in attività diverse dall’agricoltura (17%) e dall’industria (25%). La maggior parte degli occupati (70%) appartiene alla classe di età compresa tra 30 e 54 anni.

L’indice di disoccupazione al 1999 per Tocco Caudio è pari al 24,8%¹.

2.1.2 Economia e produzione

Il territorio comunale non è soggetto ad industrializzazione e, pertanto, è caratterizzato da un ricco patrimonio naturalistico ed ambientale che può costituire la base per un nuovo sviluppo fondato sulle risorse endogene di qualità. Presenta caratteristiche fortemente indirizzate verso l’agricoltura e verso le attività ad essa collegate, in linea con le caratteristiche dell’intera Provincia. Il peso dell’agricoltura beneventana sul totale del settore primario della regione Campania, in particolare, risulta essere pari al 13,5% delle aziende, al 16,7% della SAT, al 19,5% della SAU e al 13,9% dei lavoratori. Si tratta di percentuali decisamente elevate, se si considera che la provincia di Benevento detiene il 5,1% della popolazione campana e il 15,1% della superficie del territorio regionale.

Per quanto riguarda il comune di Tocco Caudio l’agricoltura è impegnata sulla coltivazione della vite, dell’olivo ed in misura molto ridotta del tabacco. La viticoltura viene praticata su una superficie di Ha 65 ed è presente soltanto in 23 aziende. L’olivo è coltivato su ha 101,60 e fa registrare una produzione complessiva di q.li 2764 di olive e q.li 525 di olio. La coltivazione del tabacco ha fatto registrare una produzione di q.li 770 nell’anno 2000. Nel settore zootecnico l’attività della pastorizia è preminente rispetto all’allevamento bovino e suino.

Si può trarre la conclusione che l’area oggetto di intervento si manifesta soprattutto per caratteristiche territoriali fortemente rurali, sia per quel che concerne la popolazione che per le dinamiche socio- economiche. L’area si presenta come un territorio a forte minaccia di desertificazione sociale e marginalizzazione economica.

2.1.3 Mobilità e trasporti

La viabilità di livello provinciale che tocca e/o sfiora il territorio comunale è costituita dalla SP n.4 “Vitulanese”, la SP n.7 “Innesto Vitulanese – Tocco Caudio”, la SP n.93 “Taburno”, la SP n.154 “Ponticelli Friuni”, la SP n.110 “Vitulano – Montedrago – Trinità” e la SP n.101 “Castelpoto – Benevento – Foglianise”. L’arteria di maggiore importanza è la “Fondovalle Vitulanese” che dalla periferia di Benevento porta a Foglianise.

La linea ferroviaria sfiora in più punti il perimetro del Parco. La stazione più utilizzata dagli abitanti di Tocco Caudio è quella di Benevento, a circa 20 km; segue quella di Montesarchio – San Martino V.C..

¹ Cfr Piano di Sviluppo Socio Economico della Comunità Montana del Taburno, novembre 2000.

2.1.4 Rifiuti, salute e benessere

La produzione di rifiuti urbani in provincia di Benevento (fonte dati: Commissariato per l'emergenza nella Regione Campania aggiornati al 04/02/2008) è stata nel 2006 di 105.360 tonnellate, equivalenti ad un valore pro capite annuo di circa 360 kg/abitante. La raccolta differenziata nel territorio provinciale viene effettuata attraverso tre sistemi:

- campane e cassonetti stradali predisposti per il conferimento di carta, vetro, lattine, plastica, ecc.;
- raccolta "porta a porta" (ovvero domiciliare) attraverso la distribuzione di sacchi e/o contenitori appositi;
- isole ecologiche costituite da apposite aree recintate e gestite da personale di servizio, dove i cittadini possono conferire rifiuti recuperabili (ferro, legno, ecc.).

2.1.5 Paesaggio

Il paesaggio di area vasta è dominato dai rilievi del Taburno e di Camposauro, caratterizzati da aree di elevata naturalità e di eccezionale valore paesaggistico-ambientale, con significativa alternanza di zone a copertura boscata, a pascolo naturale e praterie d'alta quota e con aree scoscese e rocciose. Il sistema insediativo è caratterizzato da centri di piccola e media dimensione, articolati lungo la tortuosa viabilità principale di collegamento. Si rileva una stretta interrelazione tra paesaggio insediativo, aree coltivate e aree naturali. Più in dettaglio, il territorio del comune di Tocco Caudio è caratterizzato da due sotto-unità di paesaggio:

La prima appartenente alla parte occidentale del territorio comunale, occupata dal territorio del pSIC (proposta di Sito di Importanza Comunitaria) IT8020008 "Massiccio del Taburno"; La seconda appartenente alla fascia orientale del territorio comunale, dove sono presenti gli insediamenti di maggiore consistenza; essa è caratterizzata dalle colline marnoso-argillose a pendenza moderata a ridosso del settore orientale dei rilievi carbonatici del Monte Taburno a bioclina mesomediterraneo/umido con eco mosaico antropomorfo dominante a matrice agraria di colture annuali, estese fitocenosi naturali termofile autoctone e nuclei rurali.

Per quanto riguarda i beni ambientali, entrambe le unità locali di paesaggio presentano una molteplicità di elementi di pregio, come elencati nel paragrafo 2.2.1.7 del Rapporto Preliminare.

2.1.6 Sistema insediativo, beni culturali e archeologici

Tocco Caudio si trova all'interno del "Sistema Insediativo" sviluppatosi alle pendici del Massiccio del Taburno. Tale Sistema occupa un territorio di Km² 56,75 prevalentemente montuoso che degrada a est verso Benevento attraverso la Valle Vitulanese, per una popolazione complessiva di 5.324 abitanti al 2001 e riguarda, oltre che Tocco Caudio, Campoli del Monte Taburno e Cautano, comuni equivalenti in termini di densità demografica, di dotazione infrastrutturale e di servizi. Per quanto riguarda i beni culturali, unico elemento di pregio assoluto è il centro storico abbandonato. Questo, di probabile epoca longobarda, sede di vescovado e gastaldato, è stato sottoposto alla furia di numerosi terremoti. Per quanto riguarda l'aspetto archeologico, si segnala la necessità di promuovere attività di verifica e documentazione all'interno dell'area del Parco, dove sviluppare interventi di esplorazione archeologica e dove condurre attività di verifica, documentazione e prospezione preliminare ad ogni intervento di trasformazione.

2.1.7 Aria

Così come per l'intero territorio provinciale anche per l'area di studio i composti e sostanze inquinanti, cui si fa riferimento in questo studio, sono:

biossido di zolfo (SO₂), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), composti organici volatili non metanici (COVNM), particolato sospeso totale (PST).

Per i dati sulle emissioni relativi ai composti e sostanze inquinanti si fa riferimento come Fonte dei dati APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006* e alla Provincia di Benevento, *Piano energetico ambientale, 2005*.

2.1.8 Clima

Per quanto concerne gli aspetti climatici si è ritenuto opportuno fare riferimento alle stazioni term pluviometriche di Sant'Agata de'Goti (360 m.s.l.m.) e Montesarchio (560 m.s.l.m.). i dati di riferimento indicano che la piovosità annua è di 1.191 mm per Montesarchio e di 1.219 mm per Sant'Agata de'Goti, con piovosità media estiva rispettivamente di 115 mm e 127 mm. Il freddo intenso si ha soprattutto nei mesi di gennaio e dicembre. Le temperature minime sono pari a -3,4°C per Montesarchio e -4,8°C per Sant'Agata de'Goti, mentre la temperatura media annua è pari a 13,4°C per Montesarchio e 14,8°C per Sant'Agata de'Goti. Le massime sono pari a 33,1°C per Montesarchio e 34,1°C per Sant'Agata de'Goti.

Ambiente idrico

In particolare, sono stati individuati i Corpi Idrici Sotterranei Significativi (CISS), che derivano dal massiccio carbonatico del Taburno. L'acquifero del Monte Taburno, separato da Caposauro da una faglia inversa, possiede una falda di base che alimenta le sorgenti del Fizzo, con una portata media pari a circa 0,35 m³/s. lo stesso acquifero della Piana dell'Isclero riceve un'importante alimentazione del Monte Taburno ed il recapito ultimo delle sue acque sotterranee risulta essere il fiume Isclero, non alimentando, pertanto, alcuna sorgente.

Il monte Taburno ed il monte Camposauro costituiscono, a causa della loro litologia e dello stato di fatturazione, due importanti idrostrutture, sedi di consistenti falde idriche di fondo; esse sono, proprio per la elevata permeabilità per fatturazione che le caratterizza, anche molto vulnerabili.

L'unità idrogeologica del Taburno deriva dal tamponamento periferico della struttura carbonatica da parte delle Unità impermeabili terziarie in facies di flysch, tranne che nel settore meridionale ove la struttura è confinata solo da una coltre detritica permeabile per porosità

L'andamento della cinta impermeabile consente alla falda di fondo allocata nella idrostruttura carbonatica un solo possibile recapito, quello del settore meridionale, che si manifesta con travasi sotterranei e con il gruppo sorgentizio del Fisso.

L'acquifero carbonatico del monte Taburno ha un grado di vulnerabilità medio-elevato, associabile all'elevato stato di fatturazione ed alla diversa distribuzione delle coltri impermeabili protettive; anche l'acquifero detritico meridionale è caratterizzato da un grado di vulnerabilità medio-elevato, in relazione al diverso grado di acclività dei versanti, alla presenza di lenti meno permeabili ed alla profondità della superficie della falda dal piano di campagna.

2.1.9 Qualità delle acque superficiali

Per la valutazione della qualità delle acque superficiali ci si riferisce alla suddivisione in classi chimiche secondo le disposizioni del D.Lgs 152/1999. In particolare, il livello di qualità dell'acqua nei fiumi e nei principali affluenti è stato analizzato utilizzando i seguenti due indicatori e l'indice previsti dal D.Lgs 152/1999. Dalla lettura dei dati e dei grafici, per i corsi d'acqua rientranti nel territorio comunale emerge che lo stato ecologico è sufficiente sia con riferimento alla qualità delle acque che all'evoluzione della qualità stessa nel corso degli ultimi anni e, quindi, relativamente ad una proiezione futura.

2.1.10 Qualità delle acque sotterranee

I corpi idrici sotterranei monitorati sono quelli del Monte Taburno. Si riscontra che come la maggior parte dei corpi idrici presenti nella provincia di Benevento l'acquifero del Taburno è caratterizzato da uno stato ambientale che ricade nelle classe 1 e 2, e quindi di buona qualità. Il solo corpo idrico della Piana di Benevento

ricade nella classe 3, mentre quello della Piana dell'Isclero è caratterizzato dalla classe 0. Sono anche disponibili i dati relativi alla sola classe SCAS relativi all'anno 2006 e riferiti alle diverse stazioni di rilevamento (sorgenti o pozzi). Si può notare che solo per la Piana di Benevento, registrandosi una classe SCAS 4, si riscontra un trend negativo.

2.1.11 Aspetti geologici, pedologici e idrogeologici

L'idrografia è caratterizzata da due principali corsi d'acqua, che costituiscono due sottobacini afferenti il fiume Calore ed il fiume Isclero, entrambi facenti parte del bacino idrografico del fiume Volturno. La parte meridionale del territorio è interessata dalla testata del torrente Tesa o Rivullo, affluente in destra del fiume Isclero. La parte centrale e quella settentrionale sono invece attraversate da numerosi corsi d'acqua confluenti tutti nel torrente Ienca, affluente in sinistra del fiume Calore. La natura del terreno varia in funzione della giacitura e dell'acclività. La zona più bassa del territorio è costituita da terreni di traspoto provenienti dai rilievi montuosi; si tratta di terreni più o meno profondi, di natura scisto-argillosa con intercalazione di strati arenaci e calcarei. Tutta la fascia dei suoli sottostanti alle coste montane, più o meno boscate, risulta poco profonda e ricca di scheletro.

2.1.12 Ambiente fisico

L'inquinamento acustico è una delle più antiche forme d'inquinamento conosciute dall'uomo. Nel caso di studio il PUC sarà corredato dal Piano di Zonizzazione Acustica e presenterà tutti gli approfondimenti necessari per cui si rimanda ai contenuti del piano per una trattazione esaustiva del tema.

2.1.13 Radiazioni non ionizzanti

Le radiazioni non ionizzanti sono quelle relative alle sorgenti di radiazioni elettromagnetiche, con potenziali rischi conseguenti (elettrodotti, ripetitori per la telefonia). Riguardano, inoltre, la produzione di luce notturna in ambienti sensibili. Per esempio, la realizzazione di una nuova infrastruttura stradale potrà prevedere illuminazioni notturne contribuendo all'inquinamento luminoso della zona. In aree sensibili potranno anche prodursi impatti negativi su specie animali notturne (es. alterazioni del comportamento). Non vi sono analisi scientifiche in merito, tuttavia sulla cresta del Taburno vi sono diversi ripetitori che dovrebbero essere sottoposti a verifica ambientale.

Principali riferimenti normativi per le valutazioni.

D.M. 10 settembre, n.381.

Altre normative di carattere generico e specifico.

2.1.14 Radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti sono riferite all'energia nucleare, con possibili rischi conseguenti di immissione sul territorio di sostanze radioattive, non presenti sul territorio di Tocco Caudio.

2.1.15 Flora e vegetazione

Il territorio della provincia di Benevento è stato studiato solo in parte in passato dai più famosi e attivi botanici dell'800 successivamente si aggiunti: lo studio della biodiversità del Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro in cui sono riportate numerose specie vegetali fra cui numerose mai citate dagli studiosi precedenti ed un ultimo lavoro di interesse squisitamente floristico e dedicato all'intera provincia di Benevento è stato effettuato dalla Sannio Europa (agenzia per lo sviluppo ecosostenibile della provincia di Benevento) per la redazione del PTCP, che ha consentito di redigere il primo elenco di specie forestali dell'intero territorio provinciale grazie al quale è stata redatta la carta della alpha-biodiversità forestale dell'intero territorio provinciale. Per approfondimenti si rimanda al paragrafo dedicato del Rapporto preliminare.

2.1.16 Fauna

Il riferimento per gli aspetti faunistici del presente Studio è il Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2007-2011. Esso è lo strumento di programmazione delle risorse faunistiche per la Provincia di Benevento. Ad esso spetta il compito di definire e pianificare le azioni da intraprendere al fine di garantire una corretta gestione della fauna selvatica mediante la riqualificazione ambientale. Il P.F.V. individua nelle operazioni di censimento e nel miglioramento ambientale del territorio a fini faunistici la base di partenza per una moderna programmazione faunistica.

Il Piano Faunistico Venatoria Provinciale di Benevento considera obiettivo prioritario, per i prossimi cinque anni, l'azione di riequilibrio faunistico del territorio. Attraverso una attenta e concertata programmazione punta al miglioramento del sistema di gestione faunistica e venatoria del territorio. Nel PFV sono riportati gli elenchi delle specie animali dell'intero territorio provinciale che, sebbene non siano definitivi, sono un riferimento sicuramente fondamentale in quanto unica banca dati aggiornata sulle specie animali presenti in Provincia di Benevento. Per approfondimenti si rimanda al paragrafo dedicato del Rapporto preliminare.

3. Il quadro programmatico sovraordinato

In questa sezione, come strumento di ausilio al percorso di formulazione delle scelte di piano, si definisce il set di obiettivi e criteri ambientali desumibile dagli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinata di carattere generale e settoriale, ed è utilizzato per la verifica di coerenza esterna delle scelte di piano.

Tale quadro programmatico costituisce il riferimento per la concorrenza dello strumento urbanistico comunale a obiettivi e strategie di carattere sovralocale.

3.1 Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti:

1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, le rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. In particolare, la Regione Campania attua la pianificazione paesistica attraverso la costruzione della rete ecologica regionale anche allo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad una interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo.
2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico - ambientali e alla trama insediativa. **La Provincia di Benevento rientra nell'ambiente insediativo n.7 denominato Sannio.**

3. Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico. In particolare la Provincia di Benevento risulta interessata dai STS A8 Partenio, A9 Taburno, B3 Pietrelcina, B5 Alto Tammaro, B6 Titerno, C2 Fortore, D2 Benevento e D4 Caserta. **I comuni di Castelpagano, Circello e Santa Ctoce del Sannio rientrano nel STS B5 Alto Tammaro [CFR Tav. 2°].**
4. Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione – intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un’azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.
5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”.
6. In Campania, nel 2003, si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 comuni. Il PTR sottolinea l’opportunità di concorrere all’accelerazione di tale processo. Risulta utile ricordare che la Regione Campania, in base a quanto previsto dall’art.15, comma 2 della LR n.16/2004, dopo l’adozione della proposta di PTR in Giunta, ha stabilito di affidare alle Province l’articolazione delle conferenze di pianificazione per l’elaborazione di osservazioni e proposte di modifica alla proposta di PTR da parte delle Province stesse, i Comuni, gli Enti Locali, tutte le Amministrazioni interessate alla programmazione e le organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali e ambientaliste di livello provinciale.

3.2 I piani dell’Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno

L’Autorità di Bacino mira al conseguimento di un duplice obiettivo:

- Il raggiungimento di un alto valore del “rapporto sicurezza/rischio” nell’ambito di una zonazione territoriale;
- L’individuazione degli interventi strutturali e non strutturali.

A tali Piani sono connessi programmi specifici ed una serie di ulteriori azioni relative a:

1. Intese di Programma con Ministeri, Regioni, Province ed Enti locali;
2. Progetti specifici ed Attività collaterali;
3. Attività di Concertazione con Enti Territoriali;
4. Informazione e Formazione.

Per quanto riguarda la situazione specifica di rischio relativa al territorio del Comune di Tocco Caudio, si rimanda alla relazione geologica allegata al redigendo Piano Urbanistico Comunale. In questa sede è sufficiente segnalare che dalla “Carta degli scenari di rischio” si evidenzia che nell’area del Parco vi è uno stato di rischio diffuso con alcune concentrazioni di aree a rischio molto elevato nella parte settentrionale e meridionale del massiccio del Taburno – Camposauro. Il Comune di Tocco Caudio è caratterizzato da rischio significativo solo in talune aree del territorio comunale o in talune e limitate zone del centro urbano. Oltre alle aree urbane è molto interessata dalla franosità la rete viaria provinciale e la rete viaria minore. Per quanto

riguarda il rischio idrogeologico interessa in maniera diffusa tutto il territorio del Parco e, in particolare, è presente un “Rischio elevato” per il Comune di Tocco Caudio.

3.3 La zonizzazione provvisoria del Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro

Il Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro, che interessa in questa sede, istituito con delibere di Giunta Regionale n.1404 del 12/04/2002 (BURC n.24 del 13/05/2002), n.3312 del 21/11/2003, n.157 del 03/02/2004 e con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.779 del 06/11/2002; riguarda parte del territorio di n.14 comuni della provincia di Benevento (Bonea, Bucciano, Cautano, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paupisi, S. Agata de'Goti, Solopaca, **Tocco Caudio**, Torrecuso e Vitulano); il territorio protetto, tutto nella Provincia di Benevento, è pari a HA 13.683,50. Il territorio di Tocco Caudio è ricompreso per circa il 90% nel perimetro del Parco.

3.4 Il Piano Territoriale Paesistico del Massiccio del Taburno

In particolare, per quanto concerne il **P.T.P. del Massiccio del Taburno**, il DM 28 marzo 1985 (dichiarazione di notevole interesse pubblico degli interi territori dei comuni di Paupisi, Campoli di Monte Taburno, Tocco Caudio, Solopaca, Vitulano, Cautano, Frasso Telesino, Dugenta, Melizzano, Sant'Agata de'Goti, Montesarchio, Bonea, Bucciano, Moiano, Torrecuso e Foglianise), relativo alle aree ed ai beni individuati ai sensi dell'art.2 del DM 21 settembre 1984, ha sottoposto a “vincolo paesaggistico” ai sensi della Legge n.1497/1929, sedici comuni ricadenti nel territorio denominato gruppo montuoso del Taburno. Per quanto riguarda Tocco Caudio, il territorio è caratterizzato in prevalenza dalla zona omogenea C.I. (Conservazione Integrale). La restante parte è segnata dalla zona C.I.P. (Conservazione integrata del Paesaggio di pendice montana o collinare) e le aree insediate dalla zona R.U.A. (Recupero Urbanistico -edilizio e restauro paesistico ambientale).

3.5 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è uno strumento di pianificazione complesso che riguarda vari aspetti del territorio, individuandone le destinazioni d'uso e le vocazioni prevalenti. Il PTCP ha le seguenti funzioni:

- analizzare a fondo i caratteri geomorfologici, idrografici, naturalistici, i caratteri del paesaggio agrario e di quello insediativo (anche diffuso), gli elementi costitutivi, le forme ed i materiali delle stratificazioni storiche che hanno inciso e segnato il territorio;
- comprendere la forma e la struttura dei diversi ambienti (naturali ed antropizzati) per individuarne i limiti ed i rischi, reali o potenziali, cui sono sottoposti;
- individuare le specificità degli ambienti (naturali o antropizzati), delle diverse strutture socio-economiche, dei diversi sistemi insediativi storici, delle diverse culture per coglierne i valori e le potenzialità, per comprenderne le dinamiche e le possibili evoluzioni;
- individuare – al tempo stesso – le relazioni tra le parti, ragionando cioè in termini sistemici, per individuare le dipendenze, i contrasti e i possibili effetti indiretti delle azioni prodotte in una parte di territorio in un'altra ad essa contigua;

- definire, infine, le “vocazioni” a partire – oltretutto dalle analisi territoriali – da una ricognizione dall’intero (e cioè procedendo all’ascolto delle *inclinazioni* delle popolazioni interessate, delle forze politiche e sociali e di quelle economiche e culturali);
- individuare le esigenze, i bisogni insoddisfatti, i nuovi fabbisogni derivanti dalle dinamiche recenti – economiche e sociali – con l’obiettivo di dimensionare in modo preciso le esigenze per il breve-medio ed in particolare per il lungo termine;
- individuare i punti critici e le emergenze (da risolvere), le fragilità e le vulnerabilità nel sistema ambientale, in quello insediativo, in quello infrastrutturale ed in quello socio-economico, per stabilire un albero degli obiettivi a breve-medio e lungo termini ed una strategia (articolata in azioni e interventi) chiaramente argomentata e “dimensionata” (anche in termini finanziari).

4. Obiettivi e indirizzi per il PUC

Ruolo del procedimento di VAS del PUC è stato quello di ausilio alla formulazione di scelte di piano che possano conseguire una **condizione ambientale sostenibile** in equilibrio tra le diverse istanze, attraverso un “apprezzamento” (una attribuzione di valore) dei valori ambientali presenti che porti alla definizione dei meccanismi progettuali, mitigativi e compensativi necessari a rendere sostenibili le trasformazioni antropiche che il PUC rende praticabili. Di seguito si riportano gli obiettivi ed il quadro strategico del P.U.C..

4.1 Le strategie del Piano

Si sono espresse in precedenza le ragioni d’ordine generale e quelle più specificamente fondate nella realtà locale che portano a conferire al presente Piano anche e anzitutto una funzione strategica. Una funzione che costituisce il contenuto principale del Piano Preliminare, ma che dovrà essere verificata, precisata ed eventualmente corretta ai fini del PUC definitivo, durante i processi partecipativi avviati appunto sulla base del Preliminare.

Gran parte degli obiettivi generali chiamano in causa politiche a vario titolo incidenti sull’uso, l’integrità e la qualità del territorio e del paesaggio, solo parzialmente attivabili o governabili dai piani urbanistici, territoriali e paesistici. Le strategie che si intendono perseguire vanno perciò intese come prospettive d’azione entro le quali le indicazioni del PUC si collegano ad altre (come quelle attinenti all’agricoltura, i trasporti, la gestione delle acque, ecc.) che dipendono da altre autorità istituzionali ed altri apparati amministrativi.

La normativa statale e regionale impone di strutturare un piano urbanistico secondo un modello di crescita attuato attraverso la teoria dello “*zoning*” che tratta il territorio come uno spazio indifferenziato ed omologato suddiviso in zone ed usi specifici e delimitati, senza tener conto che la crescita di un tessuto urbanistico è fatta sempre a spese della decrescita di altri tessuti e delle risorse che li caratterizzano.

E’ parso invece più realistico assumere un modello di sviluppo capace di soddisfare i bisogni delle attuali generazioni senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, ed un processo di attuazione nel quale lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l’orientamento dello sviluppo tecnologico siano tutti in armonia ed accrescano le potenzialità presenti e future per il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni umani.

Conseguentemente la progettazione del piano è stata basata tenendo a base anche i seguenti parametri:

- *risorse*
- *equità*
- *futuro*
- *interregionalità*

La presa d'atto che il comune di Tocco Caudio è stato per molti anni privo di una strumentazione urbanistica generale, attraverso la quale governare con sistematicità e coerenza territorio, è stato spontaneo immaginare la programmazione di interventi finalizzati all'esaltazione delle vocazioni territoriali.

Se gli interventi dovessero essere progettati in un contesto non urbanizzato, cioè laddove non si è concretizzata una forte presenza della predisposizione antropica, si potrebbe ipotizzare la costituzione di un impatto ambientale che di fatto sarebbe in contrasto con le analisi e considerazioni sopra riportate.

Le aree prescelte per gli interventi, invece, ricadranno in zone già urbanizzate e a confine di esse e quindi sono influenti nei confronti dell'ambiente circostante in quanto le stesse saranno certamente compatibili con il preesistente.

Essendo la funzione attribuita alle aree coordinata con il preesistente, in piena sintonia con le vocazioni ed i vincoli territoriali, si può serenamente affermare che le nuove opere non produrranno incompatibilità ambientale.

Due ulteriori considerazioni si ritengono necessarie dover esporre per consentire una lettura urbanistica più aderente allo spirito del progetto e cioè:

- *ininfluenza delle previsioni del PUC ai fini dell'attuazione dei programmi dell'Ente Sovracomunale;*
- *Plus valore edilizio collettivo derivante dalle nuove urbanizzazioni programmate;*

In merito al primo punto si precisa che gli interventi previsti dal P.U.C. non interferiscono in alcun modo con le previsioni dei Programmi della Comunità Montana e dell'Amministrazione Provinciale sia per quanto attiene le infrastrutture a rete, sia per quanto riguarda insediamenti di vario tipo nei singoli ambiti.

Gli interventi previsti, infatti, si inseriscono in un contesto capace di sopportare i carichi e i flussi diversi da quelli abituali ma comunque compatibili con il microsystema locale

L'altra riflessione, di carattere più tecnico e di non immediata appariscenza della prima, scaturisce dal fatto che le nuove urbanizzazioni determinano la creazione di un polo di attrezzatura urbana e produttiva.

E tale polo tanto più è centripeto quanto più il "contorno" partecipa, con interazione e sinergia, al consolidamento dello stesso. E quando il polo si consolida nelle sue attività e l'intero comparto urbanistico che "cresce" e che diventa territorialmente appetibile, realizzando in tal modo *gli obiettivi posti a base del P.U.C.*

5. Misure per il monitoraggio

Il sistema di monitoraggio ha lo scopo di verificare le modalità e il livello di attuazione del piano, di valutare gli effetti delle linee d'azione e di fornire indicazioni in termini di ri-orientamento del piano stesso.

L'ambito di indagine del monitoraggio comprenderà necessariamente:

- il processo di piano, ovvero le modalità e gli strumenti attraverso cui il piano è posto in essere;
- il contesto, ovvero l'evoluzione delle variabili esogene, non legate alle decisioni di piano e su cui è basato lo scenario di riferimento (monitoraggio ambientale);

- gli effetti di piano, ovvero gli impatti derivanti dalle decisioni di piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e di risorse impiegate (efficienza).

Una volta identificati gli indicatori più utili per la strutturazione del piano di monitoraggio del Puc di Tocco Caudio, si procederà all'acquisizione dei dati e delle informazioni, provenienti da fonti interne o esterne all'Ente.

Nel Rapporto Ambientale viene sviluppato il sistema di monitoraggio che dovrà accompagnare l'attuazione del piano.

6. Coerenza tra gli obiettivi del piano e le condizioni ambientali

La valle Vitulanese è interessata da una serie di interventi di pianificazione territoriale, di **area vasta**, che non solo la caratterizzano per specificità ambientale che le conferiscono, di conseguenza, valenza di suscettività di uno sviluppo compatibile. La definizione del Parco Naturale del Taburno-Camposauro e l'approvazione dei Piani Territoriali Paesistici adottati rispettivamente dalla Regione Campania e dalla Soprintendenza per i BB.AA.SS. di Napoli per conto del competente Ministero costituiscono necessari strumenti per uno sviluppo organico della Valle in connessione con la restante parte del territorio del Massiccio nonché, con la zona al contorno della provincia.

Immaginare uno sviluppo della valle Vitulanese in assenza della strumentazione di **area vasta** avrebbe significato voler scrivere a tutti i costi un libro dei sogni tanto più ambizioso quanto più scarso di riferimenti certi di pianificazione.

Ed è solo attraverso taluni strumenti pianificatori che si riescono ad individuare quelle che sono le linee fondamentali di uno sviluppo che sia compatibile con le risorse e le vocazioni ambientali.

Perché sarebbe inspiegabile introdurre in un sistema ambientale di pregio, quale è appunto la Valle Vitulanese, strutture che per destinazione specifica creino non solo contrasto con il mondo preesistente, ma che abbiano elementi che potrebbero innescare processi di degrado.

Il danno ricadrebbe non solo sull'ambiente fisico-naturale ma anche e soprattutto sul sistema economico-sociale che ha fatto dell'integrità ambientale la sua ragione di esistenza.

L'ambiente, che poi definisce quello che ormai non è più un parametro, ma addirittura una categoria progettuale, cioè la qualità della vita intesa quale rapporto di obbligazione reciproca tra l'uomo e le varie manifestazioni di volontà, intimamente connessi con il settore del terziario e di tutte le attività collaterali che li definiscono.

Lo studio della tendenza e dei flussi, di norma rileva la propensione non solo verso forme di **soft turismo** ma soprattutto verso quel terziario che si definisce culturale, ecologico-intellettualistico. Ed è verso questa ipotesi che deve essere indicizzata la pianificazione territoriale comunale, per essere coerente ed organica con quella di **area vasta**.

Il ruolo immaginato per il *comune di Tocco Caudio* è quello di **cerniera**, che è un mezzo di scambio, di interazione e che come scambiatore può produrre sinergie utili ai due sistemi: quello montano-vallivo e quello urbano e più in generale è rivolto anche alla fascia costiera.

In una fase ed in un territorio in cui l'industrializzazione non ha prodotto economia e, fortunatamente neppure danni ambientali, in un momento in cui l'Ambiente è protetto e tutelato da adeguati strumenti non è apparso opportuno proporre nuove forme di industrializzazione, proprio quando il dibattito culturale ha definito l'attuale periodo storico post-industriale. E' apparso, quindi, più coerente, immaginare insediamenti e strutture che promuovano uno sviluppo compatibile con il sistema territoriale e quindi locale, esaltando le sue risorse e le sue vocazioni che, se opportunamente valorizzate, possono cominciare a produrre economia di mercato riferita alla natura. Questo dimostra sensibilità verso proprie risorse, sicché queste diventino ancor più vocazioni atte innescare quella leva dello sviluppo compatibile di cui il P.U.C. è lo strumento principale.